

Venezuela, il â??tesoro neroâ?? di Caracas: 300 miliardi di barili di petrolio (che fanno gola a Trump)

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Un tesoro da oltre 300 miliardi di barili: Ã¨ lâ??oro nero di Caracas, che detiene la maggior parte delle riserve mondiali di petrolio. E tra i motivi per cui â?? secondo numerosi osservatori â?? il paese dellâ??ormai deposto Nicolas Maduro Ã¨ finito nel mirino degli Stati Uniti. Ad aver formalizzato le accuse Ã¨ proprio Maduro, che in uno degli ultimi comunicati rilasciati prima della cattura diceva senza mezze parole: â??Donald Trump vuole invadere il Venezuela per prendersi il nostro petrolioâ?•.

Anche lâ??amministrazione americana non fa mistero del proprio interesse per il petrolio: â??Saremo fortemente coinvolti nellâ??industria petrolifera del Venezuelaâ?•, ha detto Trump. Anche il numero due della Casa Bianca, Jd Vance, aveva parlato di â??petrolio rubatoâ?• che â??deve essere restituito agli Usaâ?•. Lo scorso 16 dicembre gli Usa avevano ordinato il blocco navale delle petroliere venezuelana, sequestrandone due. E anche Maduro aveva messo il petrolio sul tavolo di trattativa quando, a Capodanno, aveva tentato lâ??ultima apertura dicendosi pronto a negoziare su tutto, dalla lotta ai cartelli della droga allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi.

Nella conferenza di ieri, Trump ha ulteriormente chiarito i suoi progetti: in Venezuela â??faremo arrivare le nostre grandi compagnie petrolifere degli Stati Uniti, le piÃ¹ grandi al mondo, che spenderanno miliardi di dollari, ripareranno le infrastrutture gravemente danneggiate, le infrastrutture petrolifere, e inizieranno a fare soldi per il Paeseâ?•, ha detto preannunciando una svolta economica. â??Dal sottosuolo arriverÃ una ricchezza enorme che andrÃ alla popolazione del Venezuela. E agli Stati Uniti come risarcimento per i danni subitiâ?•.

Secondo lâ??ultimo rapporto di Avenergy Suisse, la Repubblica venezuelana Ã¨ il Paese con il maggior numero di riserve accertate di petrolio, pari a 303 miliardi di barili nel 2024, seguito, sul podio, da Arabia Saudita con 267 miliardi di barili e Iran con 208 miliardi di barili. Si tratta di circa il 18% delle riserve mondiali. La maggior parte di queste riserve si trova nella Cintura dellâ??Orinoco, una regione di circa 55.000 km quadrati, ed Ã¨ prevalentemente greggio extra-pesante (e richiede quindi processi di

estrazione e raffinazione piÃ¹ complessi e costosi rispetto al petrolio leggero).

Fino al 2019 il partner privilegiato erano proprio gli Usa, che compravano quasi metÃ dellâ??export, ma con le sanzioni della prima amministrazione Trump il rubinetto si chiuse di colpo. Oggi il grosso del petrolio venezuelano finisce in Cina, spesso attraverso triangolazioni opache per aggirare le restrizioni, che hanno ridotto esponenzialmente tutto lâ??export venezuelano.

Intanto, stando ai dati dellâ??Agenzia internazionale per lâ??energia (Aie), la produzione mondiale di petrolio Ã¨ aumentata dellâ??1,6%, raggiungendo, nel 2023, una media di 95,2 milioni di barili al giorno, contro una media stimata di 93,85 milioni nel 2022, senza subire impatti significativi dal conflitto in Medioriente. I principali fautori di questo aumento sono proprio gli Usa a Brasile, Guyana e Canada.

Stati Uniti e Canada in particolare hanno aumentato la loro produzione del 4% tra il 2023 e il 2024, raggiungendo insieme 26 milioni di barili al giorno, ovvero piÃ¹ di un quarto della produzione mondiale. Gli operatori dei giacimenti di petrolio di scisto negli Stati Uniti hanno reso piÃ¹ efficienti le loro trivellazioni e ridotto i costi, ottenendo tassi di crescita superiori alle previsioni, mentre la crescita della produzione canadese Ã¨ stata sostenuta dallâ??aumento della capacitÃ dellâ??oleodotto Trans Mountain Expansion (Tmx), entrato in funzione nel maggio 2024.

default watermark

Sempre secondo le previsioni dellâ??Aie, la produzione di tutti i paesi non membri dellâ??OPEC+ dovrebbe aumentare di 1,5 milioni di barili al giorno nel 2024 e nel 2025, raggiungendo i 53,1 milioni di barili al giorno e poi i 54,6 milioni di barili al giorno. La produzione totale dellâ??Opec nel 2024 Ã¨ stimata in media a 32,07 milioni di barili al giorno, contro i 32,06 milioni di barili al giorno del 2023 e i 34,16 milioni di barili al giorno del 2022. La produzione dellâ??Arabia Saudita Ã¨ nuovamente diminuita, passando da 11 a 10,6 milioni di barili al giorno.

Nella geopolitica economica del petrolio, quindi, il Venezuela ha un peso significativo. Anche perchÃ©, nel 2007 il presidente ChÃ¡vez â?? predecessore di Maduro â?? ha completato la nazionalizzazione del settore petrolifero imponendo che la compagnia di stato venezuelana, Pdvsa, detenesse una corposa quota di maggioranza in tutte le joint venture. Per tutta risposta, numerose compagnie statunitensi, come ExxonMobil e ConocoPhillips, hanno ritirato i rispettivi investimenti e avviato lunghissimi contenziosi legali internazionali.

Con la â??defenestrazioneâ?? di Maduro e un nuovo leader piÃ¹ vicino allâ??America di Trump come la leader dellâ??opposizione Marina Machado (sulla cui leadership il presidente Usa ha detto di star â??valutandoâ?•), si concretizzerebbe una possibile apertura del mercato e conseguenze licenze per le major americane permettendo ad Exxon e Conoco di tornare e alle big rimaste, come Chevron, di espandersi.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Gennaio 4, 2026
Autore
redazione

default watermark